Anno IX — Mercordì 23 Dicembre 1874 — N. 305.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 22 Dicembre

Immenso chiacchierio si fa nella stampa francese per la sentenza di non farsi luogo, pronunciata recentemente dalla sessione d'accusa del tribunale correzionale di Parigi nel processo del Comitato dell'Appello al popolo. I lettori ricorderanno che il processo fu avviato dopo l'inchiesta aperta in conseguenza della famosa circolare bonapartista trovata in un vagone, inchiesta che condusse alla scoperta del Comitato, presieduto a quanto, sembra, dal signor Rouher. Per quello che traspirò nel pubblico non pare che nell'esistenza del Comitato o nei suoi atti vi fosse cosa alcuna di punibile, almeno secondo le idee giuridiche di tutti i paesi liberi. In ogni modo la stampa accusa il Governo di aver influito in favore dei bonapartisti, impedendo al giudice di chiedere all'assemblea l'autorizzazione a procedere contro que' *gros bonnèts* del bonapartismo contro i quali egli era incompetente. La questione, pare, sarà portata alla tribuna.

Il rumore destato dal processo Arnim non che cessare, aumenta sempre più, e le conseguenze ne sono varie e singolari. Vi si cerca in Francia il pretesto di ravvivare l'odio contro i Tedeschi e si annunzia anche che molti fabbricanti, che ne avevano ripreso come operai, li hanno nuovamente licenziati, e che d'ora in poi esigeranno la fede di nascita di quelli che si presenteranno per lavorare. Non sappiamo se ciò che sia vero, ma si può star sicuri che, anche se lo fosse, non durerà lungamente, perchè i Francesi non sanno odiare. Si assicura pure che il conte Orloff e il suo *entourage* sieno molto irritati pella pubblicazione che fece Bismarck del dispaccio nel quale giudicava il carattere del rappresentante della Russia. Ciò è molto probabile, perchè è impossibile che quegli apprezzamenti, anche se creduti inesatti, non lascino qualche traccia nei contatti che il co. Orloff deve avere con l'alta società francese. Si vuole anche che il sig. Thiers risponderà agli attacchi contenuti nella corrispondenza Arnim-Bismarck, e che lo farà indirettamente con una lettera ad un suo antico ministro. Il fatto sta che l'ex-presidente vi è molto maltrattato, e che il suo amor proprio ne è stato molto ferito. Ciò si vedrebbe da questa lettera, nella quale, a sua volta, giudicherebbe severamente i due diplomatici tedeschi.

Dopo che Bismarck minacciò di dimettersi le cose al Reichstag procedono liscie liscie. La domanda fatta dai deputati Alsaziani, perchè fosse soppressa la legge tedesca d'insegnamento nella Alsazia e Lorena e rimessa in vigore quella francese, fu respinta dopo una dichiarazione del commissario imperiale signor Herzog, dalla quale è bene togliere queste parole: «Una conseguenza dell'insegnamento obbligatorio si è che le scuole devono essere soggette allo Stato, e sottratte all'influenza del clero. Gettate uno sguardo alla Francia, dove il clero esercita un'influenza preponderante, e mettete a confronto i risultati dell'istruzione in Francia con quelli in Germania. Vogliamo procedere secondo i principii dell'insegnamento tedesco. Nel 1867, vidi nel ministero della pubblica istruzione di allora una carta, dov'erano esposte le proporzioni degli analfabeti. L'Alsazia ne aveva il minor numero. Chiestone il motivo, mi risposero: « Ciò dipende della vicinanza della Germania ». Su ciò influisce anche la Svizzera ed il protestantismo.» Codeste parole sono significanti. Esse colpiscono al vivo l'ultramontanismo, che vuol riuscire nel suo intento colla libertà dell'insegnamento. Ma la Germania non è terreno adattato per esso. Il centro ha votato in favore della proposta degli Alsaziani; ma essa, come si disse, è stata respinta.

Il *Times* riceve telegraficamente da Berlino il testo di un indirizzo inviato a Don Alfonso, figlio di Isabella II. « dai grandi di Spagna e da una gran parte della nobiltà », in occasione del 18° anniversario della nascita del giovane principe (nato il 28 novembre 1857). L'indirizzo finisce colle parole seguenti: Sire! I sottoscritti, grandi e nobili di Spagna, fedeli alle loro tradizioni, fermi nella loro fede, lealmente devoti al loro re legittimo, e caldamente affezionati alle istituzioni rappresentative della loro patria, si congratulano cordialmente con V. M. in questo giorno felice Essi pregano Iddio, la cui mercè regnano i monarchi ed i legislatori governano con saviezza, che Egli voglia concedervi la ricompensa delle vostre nobili aspirazioni, e che voi possiate essere un sovrano degno del nome che portate, del secolo in cui vivete, e del paese in cui vedeste la luce.» I lettori troveranno fra i dispacci odierni la risposta del principe Alfonso a questo indirizzo, risposta condita delle solite frasi, delle solite belle promesse, non esclusa quella di essere, dato che salga sul trono spagnuolo, vero liberale e buon cattolico, termini che, appajati, suonano in Vaticano come una solenne eresia. Questo documento conferma la rinunzia dell'ex-regina Isabella in favore del principe Alfonso.

Nulla di nuovo sulla guerra carlista, tranne l'innocente distrazione che i carlisti hanno creduto di poter darsi, tirando sopra un legno mecklemburghese in pericolo di perdersi, e portandone via quindi il carico. Ciò darà luogo senza dubbio a qualche giusta rappresaglia per parte della Germania. La notizia recata dall'*Union* che Serrano fosse caduto è assolutamente smentita.

UN PO' DI MEDIO-EVO PER CARITÀ!

Erano bei tempi quelli del *medio evo!* Dal papa all'ultimo adoratore della coda di Enrico di Francia sono tanti che ce ne fanno tutti i dì il panegirico di maniera da invogliarci a tornare a quelle delizie!

Le belle cose di cui manchiamo adesso allora erano tante! Tra le quali basti ricordare che ogni città ed ogni castello erano l'uno contro l'altro armati, che una casa di un potente qualsiasi, anche nelle città era una fortezza che aveva le sue torri, dalle quali si balestravano gli avversarii. Udine aveva le sue al pari di Firenze e di quasi tutte le città italiane. La guerra tra vicini era di tutti gli anni, di tutti i giorni, di tutte le ore, di giorno e di notte. I baroni avevano i loro armigeri, i loro scherani, i quali tenevano a dovere la canaglia, l'angariavano, la rubavano, la picchiavano e qualche volta si picchiavano tra loro, non senza che la Chiesa benedicente ci avesse la sua parte.

Erano bei tempi quelli! Dio mio, quanto siamo degenerati! Ora invece tra l'esercito, nel quale avremo presto servigio obbligatorio tutti, tra l'arma benemerita e quelle tante altre armi che formano l'esercito della pace, ci proibiscono di gustare quelle delizie! È la *Civiltà moderna*, quella maledetta da Dio, che ha fatto tutto questo.

Pure c'è qualche angolo dell'Italia dove resta ancora qualche avvanzo di quella beatitudine. Gli spiriti bellicosi e medievali degli Italiani non si smentiscono da per tutto. Lasciamo lì gli accoltellatori di Ravenna, od i camorristi che completano il bel cielo di Napoli: ma la Sicilia, dove la rivoluzione francese, diabolica invenzione dei filosofastri e dei liberalastri, non aveva passato il suo livello, dove hanno esistito e feudatarii e frati ed armigeri fin l'altro giorno, anzi dove esiste, secondo il deputato Colonna di Cesarò, ancora il diritto pubblico siciliano, la barronia all'uso antico, e dove altri deputati non meno liberali dell'onorevole duca suddetto trovano una bella istituzione quella dei così detti militi a cavallo, che da taluno si pretende giuochino a non vedersi coi maffiosi, manutengoli ed altri rispettabilissimi cittadini siffatti; la Sicilia diciamo possiede un bel saggio di medio evo, ed ha ragione di volerselo conservare, essendo questo un bell'avvanzo della sua *autonomia*. Il deputato monsignor Asproni pensava forse alla conservazione di questa autonomia, allorquando si lagnò in Parlamento che il Governo italiano non teneva abbastanza conto delle isole.

Conservatelo, conservatelo quel po' di medio evo, altrimenti dovremo andare a cercarne la semente nella Spagna!

A noi piacciono soprattutto quegli *armigeri*, mercè cui qualche volta anche i grandi baroni siciliani, assieme ad altri delle provincie di Terraferma dell'ex-regno di Napoli, possono arrischiarsi di andar a vedere i loro vasti possessi senza strade e senza abitanti, dove i contadini alternano l'uso della marra con quello del fucile, per lavorare il meno possibile e pigliare piuttosto qualcosa con dei ricatti e degli assassinii.

È vero che quelle terre potrebbero produrre tanto da mantenere nell'agiatezza quelle popolazioni, se non ci fossero più di cotali conservatori dei beati costumi del medio evo; ma sarebbe un peccato a far iscomparire quegli avvanzi medievali, che rimangono come una prova delle maschie virtù e dell'energia di que' tempi.

È vero, che la lista degli assassinati e dei derubati in quei paesi fa un grande contrasto colla civiltà moderna, la quale pretende guarentire la proprietà di tutti e colla libertà la vita. Ma alla fine, se c'è un bel numero di deputati appunto di quei paesi, di deputati indipendenti e non venduti al Governo, che vorranno conservare quelle delizie, che ci avete da ridire voi moderni e servili al potere? Se colà preferiscono la libertà di ammazzare o di essere ammazzati, la grandezza dei baroni che hanno i loro armigeri ed il patronato de' loro rispettabili vassalli, a questa prosa della sicurezza pubblica e del lavoro giustamente retribuito di voialtri o Piemontesi, o Lombardi, o Veneti, o Toscani che siate, non sono dessi i migliori giudici in causa propria?

Che cosa potrebbe poi produrre la sicurezza in quelle regioni, se non togliere il loro carattere pittoresco alle terre inselvatichite e la loro nobile fierezza alle popolazioni, e portare l'allivellamento delle caste sociali che è tanto poco poetico?

Sono forse quei baroni di colà meno alteri e grandi e ricchi e figurano meno da gran signori nelle capitali d'Europa, nelle vostre città incivilite? Figurano dessi meno nei loro cocchi, nei vostri teatri, nelle vostre conversazioni, nei nostri Parlamenti?

Oh! voi vorreste vedere la sicurezza delle vite anche colà, il suolo coltivato e produttivo di ricchezza, per inalzare i vassalli al livello dei gran signori, e per fare poscia la perequazione fondiaria e per levare nuove tasse, colle quali costruire strade, erigere scuole e creare una nuova classe di abbienti, togliendoli da quella miseria per cui essi obbediscono ai loro padroni quando questi hanno abbastanza armigeri da farsi obbedire!

No, e poi no: quel Governo che vorrà tutto questo non avrà mai il voto delle brave persone, le quali, appunto perchè sono qualcosa a questo mondo, non vogliono essere allivellate dai vostri finanzieri ed esattori.

Un po' di medio evo bisogna conservarlo, come si conservano i buffali della Campagna romana e gli stambecchi delle Alpi e le mummie di Venzone, ed abbasso la *civiltà moderna!*

(Nostra corrispondenza)

Roma 21 dicembre.

(A) La Camera chiuse i lavori della prima serie e si aggiornò all'anno nuovo. In questo mese trascorso non si può dire che abbia fatto molto, poichè le riuscì di discutere il solo bilancio sull'entrata e di rendere quasi con voto unanime un giusto tributo di gratitudine al Generale Garibaldi. Dovette votare il bilancio provvisorio per due mesi, ripetendo un guajo che non aveva avuto luogo negli ultimi anni e che sembrava per sempre svanito. Di questa scarsa operosità non ispetta però la intera colpa alla Camera, la quale venne tardi convocata ed inoltre era da prevedersi che la lotta elettorale, questa volta più acuta delle altre, avrebbe dato occasione a non poche contestazioni.

La discussione sul bilancio dell'entrata procedette abbastanza tranquilla. Il Minghetti dichiarò che non avrebbe più presentata la proposta sulla nullità degli atti non registrati; dichiarazione che non piacque a molti e che prova sempre più come l'attuale capo del gabinetto, se a dovizia tiene l'ingegno, non abbonda di fermezza. Se il provvedimento sulla inefficacia degli atti non registrati si era trovato utile, necessario nello scorso giugno, se si può quasi dire che pel voto negativo in allora ottenuto si sciolse la Camera e si convocarono i comizii elettorali, perchè gli stessi uomini non lo reputano oggi istessamente urgente, perchè con atto di lodevole coraggio non riprodurre la proposta e difenderla con forza? Forse che lo stato delle nostre finanze si è di tanto migliorato da pochi mesi a questa parte? E non è egli vero, e non lo dicono tutti, che non si può pensare a nuove imposte, ma bensì fare in modo che quelle esistenti sieno più feconde? E se vi hanno, come pur troppo vi sono, tanti frodatori, perchè non sarà giusto colpirli con misure severe?

Il Minghetti invece, torturato da parecchi perchè dichiarasse che cosa intende di proporre per la riforma del dazio consumo, sembra schermirsi in modo da non essere sicuri ch'egli abbia abbandonata ogn'idea di estendere la tassa sul vino. Avrebbe torto di farlo, e vedo con piacere che anche voi non reputate opportuno imporre sulla produzione e creare inceppamenti ad una industria che si può chiamare ancora bambina.

È probabile che la nuova Camera non sia spendereccia, ed il Ministero è stato avvertito di non proporre spese, se non le più necessarie. Difatti con maggiore parsimonia nel decretare lavori e con una migliore amministrazione potrebbesi ormai raggiungere il pareggio del bilancio.

Ma per raggiungere questa meta occorrerebbe un Ministero di uomini alacri sorretto da una forte maggioranza. Le speranze non si possono dire molte, i dubbi non sono pochi. La nuova Camera nelle votazioni finora seguite dimostrò sufficiente compattezza, ma nessuno s'illude. La sinistra è numerosa e battagliera, mentre la destra appena sa muoversi e racchiude elementi troppo conservatori. Di questo stato di cose ebbesi una prova eloquente nella recente discussione degli uffici sul progetto di legge per i provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza.

Il Ministero, perchè in Sicilia l'agitarsi della maffia e della camorra s'accresce, ritiene necessario, indispensabile ottenere dal Parlamento maggiori poteri per togliere la brutta cancrena. Ma, invece di studiare attentamente i mali che affliggono l'isola, farne quasi la diagnosi e stabilire i rimedi atti a guarire quel morbo, indietreggia nell'ultimo momento e presenta proposte generali per tutta l'Italia, come se tutto il bel paese fosse infetto.

Che ne nacque? Che 5 uffici respinsero ogni qualsiasi proposta e gli altri 4 deliberarono di togliere ogni carattere generale alla legge e di riflettere invece a misure speciali per quelle parti dove le leggi comuni non si mostrano sufficienti. So che una lotta vivacissima sostenne nel suo ufficio anche l'onorevole deputato di Tolmezzo. Vinse e venne eletto membro della Commissione che dovrà riferire alla Camera. A lui cuoceva l'animo di approvare provvedimenti eccezionali che avessero forza egualmente per tutte le provincie ed anche pel suo Friuli, esempio di pubblica moralità e tranquillità. Volle che il progetto ministeriale, come misura generale applicabile a tutto il Regno, si respingesse, e si deliberasse invece di provvedere per quelle sole regioni dove le leggi vigenti non fanno buona prova.

Come vedete, la situazione è grave. Le proposte del Governo tal quali si possono dire annientate da tutti gli ufficii. La maggioranza della Commissione nega ogni provvedimento, crede che nulla occorra! E la minoranza che cosa farà? Compilerà un controprogetto, chiedendo che sia discusso davanti la Camera? Il Ministero, sbattuto dai venti, potrà sostenere l'urto, combattendo da forte pelle sue proposte, oppure non sarà costretto ad imbarcarsi sulla nave della minoranza della Commissione? Molto, anzi tutto dipenderà dal modo di agire di quest'ultima; e ben si può accennare che il prossimo avvenire è nelle mani dei quattro deputati Castagnola, Donati, Giacomelli e Piccoli. Dio li illumini pel solo interesse della patria e facciamo voti perchè riescano nell'arduo e delicato incarico!

ITALIA

Roma. Si scrive da Roma alla *Gazz. Piemontese* che il progetto di legge sulle modificazioni all'organico giudiziario non è stato accolto con favore degli Uffici.

Difatti la condizione dei Pretori si lascia com'è, tranne un assegnamento per indennità di alloggio. Si lascia intatta la questione del modo di controllare e assicurare all'Erario l'esatta percezione delle tasse e controtasse delle cancellerie, che ora sono nel dominio dei cancellieri senza controllo alcuno, e dalle quali i capi delle cancellerie traggono spesso emolumenti che sono superiori agli stipendi dei Prefetti di Corte di Appello. Si lascia da banda la questione delle circoscrizioni giudiziarie, e quindi restano come sono i tanti tribunali circondariali, alcuni dei quali hanno in tutto l'anno non più di dieci o venti cause. E così non si parla della riforma del Ministero Pubblico e di varie altre.

Molti si chiedono perchè di tanto s'indugi la presentazione del rapporto della Commissione parlamentare, presieduta dal Maurogonato, alla quale è stato affidato il cómpito di proporre una revisione della tassa di ricchezza mobile. In parte, secondo le mie informazioni, la cosa dipende dalla difficoltà di uno studio troppo complesso per poter essere leggermente esaurito. Ma mi dicono anche che tra il ministro Minghetti e la Commissione già siasi vista la impossibilità di porsi d'accordo per una che sarebbe tra le basi della riforma, cioè la riduzione dell'aliquota attuale. Il 13.20 p. 0/0 è cifra così elevata, agli occhi della Commissione, che la frode ne viene quasi necessaria conseguenza, costringendo le industrie e le professioni ad occultare parte notevole dei redditi quante volte ciò sia possibile.

Ma, d'altro lato, troppo ragguardevole è la porzione di tasso che si riscuote per ritenuta (stipendii, pensioni, salarii, rendita pubblica),

perchè si voglia rinunciare ad aliquota, che per questo rispetto, frutta larghissimi introiti. Dond'è che convinti della impossibilità di una combinazione attuabile nelle circostanze presenti, e il Ministro ed i componenti la Commissione volontieri si adattano ad un aggiornamento quasi indefinito.

Dicono che il Minghetti abbia avuto, per mezzo di terza persona, il modo di accertarsi che Garibaldi accetterà il dono nazionale nella forma che testè propose la Commissione della Camera.

ESTERO

Francia. Ecco, secondo il *National*, come si è sparsa la voce dell'arresto del sig. Rouher. Due giorni prima, una berlina chiusa si fermava davanti la casa Rouher, situata non lungi dal palazzo dell'Eliseo. Questa berlina essendo ermeticamente chiusa, un agente di polizia immaginò ch'essa forse potesse recare al sig. Rouher ben altro che un visitatore.

Si circondò adunque l'abitazione del deputato della Corsica e, al tempo stesso, fu circondata anche quella della principessa Matilde. Le due case furono sottoposte ad una severa sorveglianza. Del resto, la voce non sarebbesi sparsa se si fosse pensato che non si può arrestare un deputato senza previa autorizzazione della Camera.

Germania. Corre voce che Arnim possa essere graziato dall'Imperatore.

Non si conferma che Bismark chieda lo scioglimento dei Reichstag.

— La stampa clericale contestò l'esattezza delle parole pronunciate da Kullmann nel colloquio che ebbe con Bismarck, dopo l'attentato, e colle quali l'assassino chiamava il partito clericale «il suo partito.» La *Gazzetta universale della Germania del Nord* pubblica ora il testo preciso delle parole ricambiate fra Bismarck e Kullmann la cui autenticità fu giudizialmente confermata da dieci o quindici testimonii oculari ed auricolari:

Bismarck. Volevate uccidermi?
Kullmann. Sì.
Bism. Perchè?
Kullm. Per le leggi ecclesiastiche.
Bism. Che impaccio danno a voi le leggi ecclesiastiche? Chi ve ne parlò?
Kullm. Il nostro partito.
Bism. Che partito è questo?
Kullm. «Il partito del Centro.»

Ciascuno sa che in Germania il partito clericale si chiama del Centro, perchè, prima degli avvenimenti degli ultimi anni i clericali stavano di mezzo in Prussia fra i liberali ed i conservatori.

Agli ultramontani di Germania rimarrà indelebilmente il nome di partito Kullmann.

Svizzera. Si sa che il clero, tanto protestante che cattolico, della Svizzera tedesca, ha vivamente protestato presso l'Assemblea federale contro la sua esclusione dalla tenuta dei registri dello stato civile. La *Gazzetta di Losanna* reca che un certo numero di queste petizioni e proteste sono concepite in termini poco parlamentari e che danno una povera idea dell'urbanità e della cultura dei loro autori. Uno dei petizionari scrive: «Io protesto *manibus pedibusque* contro la stupida decisione del Consiglio degli Stati.» Non c'è male, nevvero!

Turchia. Secondo una notizia tolta dal *Constitutionnel* a una corrispondenza da Berlino, il primo Ministro della Tunisia, il generale Keredine, si sarebbe impegnato con un trattato segreto recentemente ratificato, a restituire questa provincia alla Turchia che, in concambio, concederebbe a lui e alla sua discendenza diretta la reggenza della Tunisia. Un ritiro onorevole sarebbe assicurato in Oriente al Bey di Tunisi attuale, a suo fratello e al suo ex ministro Kasnadar.

— Il principe di Montenegro, stanco delle lentezze del governo turco, che non ha ancora dato soddisfazione completa per il massacro di Podgorizza, avrebbe, secondo l'Agenzia telegrafica americana, chiesto l'intervento dell'ambasciatore russo a Costantinopoli.

Russia. Scrivono da Odessa alla *G. di Mosca*, che il marasmo degli affari assume proporzioni finora ignote. Le pagine d'annunzi del *Messager d'Odesse* sono piene di pubblicazioni di Banche locali che annunciano vendite di case. Vie quasi intiere vendonsi all'incanto. Dopo l'apertura delle Banche, tutti i proprietari d'immobili ipotecarono le loro case. Alcuni hanno comperato altri immobili con perdite enormi, causa il ribasso del prezzo delle case; altri dissiparono le somme che le banche avevano loro prestate. Tutti questi proprietari oberati dai paesi che gravano sulle proprietà, interessi della banca, imposte, premi d'assicurazioni ecc., trovansi nell'impossibilità di farvi fronte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4967.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Nell'asta oggi tenuta per l'appalto della fornitura degli articoli di vitto, e del combustibile per uso del Collegio Uccellis durante l'anno 1875 si ebbero i seguenti risultati:

a) riguardo al Lotto I. *Pane, Paste, Farine*

Si presentò come unico aspirante il signor Bertuzzi Pietro che offrì il ribasso di cent. cinquanta ragguagliato a L. 100 delle forniture;

b) riguardo al Lotto II. *Riso, Zucchero, Caffè, Olio*

Fra molti aspiranti, risultò miglior offerente il signor Pantarotto Giovanni col ribasso di L. dieci, e Centesimi quindici, ragguagliato a L. 100 delle forniture;

c) riguardo al Lotto III. *Carne di Manzo, e di Vitello*

Si presentò come unico aspirante il signor Martinis Gio. Batt. che offrì di assumere la fornitura al prezzo regolatore dell'asta senza ribasso e ritenuta la limitazione dell'appalto ai soli mesi di gennajo e febbrajo 1875;

d) riguardo al Lotto IV. *Legna da fuoco, e Carbone*

Nessun aspirante si presentò all'asta.

Dovendosi ora proseguire le pratiche per l'appalto definitivo, si previene:

I. Che nel giorno di lunedì alle ore 11 antimeridiane precise sarà tenuto pubblico esperimento di licitazione riguardo ai Lotti I, III, IV, e precisamente sulla base delle offerte di cui sopra per ciò che concerne i Lotti I, e III, e su quello regolatore dell'appalto per ciò che si riferisce al Lotto IV.

II. Che nel giorno ed ora anzidetti, va a spirare il termine utile pel miglioramento non minore del ventesimo, riguardo al Lotto II.

Si avverte infine che restano inalterate le condizioni del Capitolato normale, che può essere ispezionato presso la dipendente Segreteria durante l'orario d'Ufficio.

Udine, addì 21 dicembre 1874.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO.

Il Deputato Provinciale *Biasutti.* — Pel Segretario *Sebenico.*

N. 12801. - V.

Municipio di Udine

AVVISO

Compilato lo Stato degli utenti pesi e misure a termini dell'art. 61 del Regolamento 28 luglio 1861 N. 163 si previene che il medesimo trovasi ostensibile presso la Segretaria Municipale per giorni otto ad incominciare dalla data del presente, e che gli interessati potranno entro i tre giorni successivi produrre a questo Protocollo le eccezioni che credessero loro competere, corredate dagli opportuni documenti di appoggio.

Dal Municipio di Udine li 19 dicembre 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Il Consiglio Provinciale. Abbiamo già detto come l'onorevolissimo Consiglio Provinciale del Friuli sia convocato in adunanza straordinaria pel 29 dicembre, ed abbiamo pubblicato l'*ordine del giorno* per la cennata sessione. Quindi è noto come esso debba discutere e deliberare intorno a ventidue proposte, delle quali due in seduta privata, e le altre in seduta pubblica.

Trattasi dapprima della nomina del ragioniere provinciale, dacchè il valente ragioniere sig. Pietro Bosero (che quale funzionario dello Stato, e poi della Provincia, rese servizj utili e diligenti) venne collocato a riposo. Ned il Consiglio avrà molto a pensarci per trovargli un degno successore, dacchè questo è designato nella persona del signor Giovanni Gennaro, funzionario che diede prove di distinta attitudine per quell'ufficio, cui, sebbene ancora figuri nella Pianta qual direttore degli ufficj d'ordine, egli esercita da qualche tempo. Il Gennaro è proposto nella Relazione deputatizia, della quale ci piacque una frase che amiamo di riportare. Dopo aver detto il Relatore Deputato cav. Milanese essere importantissime le incombenze dell'ufficio di ragioniere, soggiunse come «*non sia conveniente lasciarle affidate ad un reggente, essendo invece giusto che chi ne assume la responsabilità, riceva anche il relativo compenso.*» Codesta massima è per fermo giusta e savia, e vorremmo che fosse seguita in tutte le amministrazioni, dacchè il nessun riguardo verso gli impiegati e uno spirito di economia male inteso sono uno de' principali ostacoli a quella buona amministrazione che sta ne' desiderii del paese.

Ora la nomina del signor Gennaro a ragioniere provinciale darà occasione al Consiglio, secondo la proposta della sua Deputazione, di promuovere di classe tutti gl'impiegati de' suoi uffizj concedendo loro un aumento nello stipendio. Infatti per la pensione ottenuta dal signor Bosero e per la nomina del signor Gennaro al posto dal Bosero lasciato, non si passerà alla nomina del suo funzionario per completare la pianta. Quindi il personale degli Ufficj resterà diminuito di *uno*; ma quelli che resteranno, avranno un migliore compenso. *Pochi impiegati e bene pagati*, questo è l'ideale della savia amministrazione. Quindi noi diamo lode a chi, profittando della opportunità oggi offerta, ne profitta, e crediamo che a siffatta proposta non mancherà la sanzione del Consiglio.

Il primo *oggetto* da discutersi in seduta pubblica, così suona: *nuove proposte relative alle strade provinciali e al concorso per opere rilevanti da eseguirsi in Provincia*; e su questo *oggetto* il Deputato Milanese discorre ampliamente in una Relazione che abbiamo sott'occhio, la quale si chiude con la proposta del seguente *ordine del giorno:*

«Il Consiglio Provinciale, affermando li proprio «intendimento di coadjuvare quelle opere che «in avvenire si effettuassero in Provincia nel«l'interesse di un ragguardevole numero di «abitanti, e che importassero nello stesso tempo «una spesa superiore alla capacità economica «di consorziati Comuni, delibera:

1. Di revocare la deliberazione 8 aprile 1874 con cui chiedeva al Governo del Re la modificazione dell'elenco delle strade Provinciali.

2. Di domandare al Governo del Re che le due Strade Provinciali dette del Monte Croce, e del Monte Mauria sieno per legge parificate a quelle della 2ª categoria contemplate dalla Legge 27 giugno 1869 pelle Strade Provinciali Napoletane.

3. D'incaricare la Deputazione a provocare la convocazione dei Consigli Comunali Carnici interessati, perchè vogliano in massima assumere di rifondere la Provincia per il quarto della spesa di sistemazione delle due Strade indicate al numero 2, salvo il riparto tra i Comuni da eseguirsi in seguito.

4. Assicurato il concorso Governativo e dei Comuni per la spesa di sistemazione delle Strade Carniche, il Consiglio si obbliga

a) A sistemare nel 1876 il II Tronco della Strada sul Taglio giusta il Progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

b) A chiedere al Governo che sieno aggiunte all'elenco delle Strade Provincali.

1. La strada che da Pordenone va a Maniago, ritenuto l'obbligo nei Comuni interessati di costruire il ponte sul torrente Cellina.

2. La Strada che da Casarsa va a Spilimbergo ritenuto l'obbligo nei Comuni interessati di costruire il ponte sul torrente Cosa.

3. La Strada che da Cividale va al confine Austriaco pel Ponte di Brazzano, compresa la metà del Ponte stesso.

c) Di concorrere coll'importo di It. L. 100,000 nelle spese d'incanalamento del Fiume Ledra, obbligandosi a fare questo pagamento in tre eguali rate, la prima ad un terzo di lavoro, la seconda alla metà, la terza a lavoro compiuto e collaudato.

d) Di concorrere con It. L. 30.000. nella spesa di costruzione del ponte sul Cellina di cui al N. 1,

e) Di concorrere con It. L. 10.000. nella spesa di costruzione del Ponte sul Cosa di cui al N. 2., da pagarsi queste due spese quando i rispettivi lavori saranno compiuti e collaudati.

Codesto *Ordine del giorno*, se accettato dal Consiglio, porrebbe fine alle questioni surte a proposito delle *Strade carniche*; offrirebbe un *programma di conciliazione* fra i partiti che si manifestarono nel Consiglio; risponderebbe ai propositi manifestati dal Consiglio nella tornata del 7 maggio 1872, quando esso accettava un *Ordine del giorno* del Consigliere Foramiti, tendente a concretare un *preventivo di spese che valesse a distribuire equamente i beneficj più diretti in favore delle diverse zone della Provincia a seconda dei rispettivi bisogni, delle naturali tendenze e delle legittime aspirazioni;* e, malgrado ciò, per la savia graduazione nelle spese, i contribuenti non verrebbero mai di soverchio aggravati, bensì, pei vantaggi che ne risentirebbero, sarebbero contenti di contribuire, con un tenue peso, al maggiore sviluppo dell'attività provinciale.

Il *Giornale di Udine* che sempre propugnò codesti principj, prova molta compiacenza nel riconoscere come per essi s'approssimi il giorno del trionfo, dacchè l'iniziativa della Deputazione ci è arra aver essa calcolato sulle buone disposizioni della maggioranza del Consiglio, affinchè avvenga la conciliazione mediante l'accettazione di questo nuovo *programma economico*.

G.

(continua).

Quinto elenco dei doni fatti alla Lotteria di Beneficenza.

73 Ciriaco Comelli. Portasigari e portafulminanti in terraglia
» Calamajo in marmo
74 Sorelle Comelli. Due candellieri in marmo e alabastro
75 Dott. Giacomo Zambelli (autore). Due copie del Catechismo della buona madre
76 Molin Pradel. Bocca di dama
77 Famiglia Romano. Sotto piedi ricamato in lana su fusto di noce
» Due stampe in litografia
78 Isabella Tartagna-Zignoni. Sottopiedi ricamato in lana
» Scattola cioccolatte
79 Anna Kechler. Porta salviette trapunto in panno e seta su elegante fusto di noce
80 Amalia co.ª Agricola. Cuscinetto ricamato per spilli
81 Teresina co.ª Agricola. *Frivolité* per poltrona
82 Latina Orgnani-Martina. Porta biglietti in legno dorato e metallo
» Porta giojelli in cristallo e metallo
» Calamajo presse-papier in cristallo e metallo
83 Lodovico dott. Billia. Due figurine in pastiglia
84 Giov. Cozzi. Due bottiglie Asti
» Due bottiglie lambrusco di Sorbara
85 Prof. Giov. Marinelli. Quattro opuscoli di un'ascensione al Canino
» Due fotografie
86 Valentino dott. Chiap. Cinque grandi fotografie
87 Carlo cav. Kechler. Cartella del Debito Pubblico di 5 lire di rendita
88 Giov. Pontotti. Quattro bottiglie ratafià di china, due bottiglie acqua anaterina, due bottiglie tamarindo, due bottiglie elixir koca, due vasi crema fredda, due scattole pasta per i denti
89 Lavinia Locatelli. Nettapenne ricamato in oro e seta; cuscinetto per spille ricamato in oro e seta
90 N. N. Porta giojelli in metallo e madreperla
91 G. A. Toninello. Cestella in perle, simile in terraglia, bugia in terraglia, porta spilli in terraglia, porta sigari in terraglia, bicchiere in cristallo argentato
92 Antonietta de Dottori-Morelli de Rossi. *Crochet* per poltrona
93 Luigi Braida. Due vasi per fiori in porcellana
94 Rosa Sartoretti. Sottolumiera e paralume in *frivolité* e due tabacchiere
95 Paolina Rizzani. Cesta e sotto cesta con ricamo in perle
96 Antonietta Donati-Franceschinis. Porta orologio ricamato in oro e seta e due bottoncini d'oro in astuccio.

1874-6367 F. 3. Anno X

Banca del Popolo.

Situazione generale al 30 novembre 1874.

Attivo

Voce	Dettaglio	Importo
Contanti in valuta legale esistenti nelle Casse della Direzione Generale e delle Sedi		L. 760,197.37
Cambiali in portafoglio cioè:		» 10,143,089.01
scadenti fra 3 mesi	L. 7,010.640.29	
a più lunga scad.ª	» 3,132,448.72	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici garantiti dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni		» 938,872.39
Dette sopra Azioni della Banca		» 118,555.24
Dette sopra Merci		» 109,765.05
Effetti da incassare per conto terzi		» 236,205.09
Valori pubblici e industriali		» 1,905,017.80
Beni stabili		» 219,708.12
Depositi di titoli per cauzione		» 4,329,360.18
Detti liberi e volontari		» 1,223,903.64
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione		» 601,769.80
Detti morosi valutati per		» 447,001.88
Azioni di proprietà dei debitori morosi (vincolate)		» 216,950.—
Cambiali in sofferenza valutate per		» 985,884.68
Conti Correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 1,009,440.—
Detti a interesse, con garanzia		» 4,464,225.30
Azioni decadute		» 35,200.—
Valore dei mobili esistenti		» 217,685.53
Spese di fondazione		» 80,926.80
Dette di fabbricazione Buoni		» 301,434.52
Bolli d'Azioni rimborsabili dagli Azionisti		» 18,249.15
Esattori e contribuenti per tasse ed accessori		» 636,878.18
Totale delle attività		L. 29,891,319.73
Spese del corrente esercizio.		
Ordinaria amministr.	L. 844,284.92	
Interessi passivi	» 853,052.41	1,717,976.84
Perdite	» 20,639.51	
Totale		L. 31,609,296.57

Passivo

Voce	Dettaglio	Importo
Capitale sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50	L. 10,000,000	
Saldo Azioni emesse	» — —	
Capitale effettivamente incassato		» 10,000,000.—
Conti Correnti a interesse		» 6,803,351.52
Depositi risparmi a interesse		» 867,365.15
Detti a scadenza fissa		» 902,279.48
Creditori per depositi di cauzione		» 4,329,360.18
Detti liberi e volontari		» 1,223,903.64
Detti diversi per titoli senza speciale classificazione		» 788,148.66
Azionisti per dividendi non ritirati		» 80,384.67
Conti Correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 2,364,126.93
Fondo Riserva generale		» 664,032.22
cioè: Proventi diversi	L. 647,444.45	
Legato Bosa Francesco di Venezia	» 16,587.77	
Cassa di previdenza pei nostri impiegati		» 45,003.52
Buoni in circolazione		» 823,647.50
cioè: emessi	L. 1,613,895.50	
meno esistenti nelle Casse della Direz. Gen. e delle Sedi	» 790,248.—	
	L. 823,647.50	
Ricevitorie ed esattorie delle Imposte		» 771,467.04
Totale dolle passività		L. 29,663,070.51
Rendite del corrente esercizio		
Sconti e provvisioni	L. 1,221,038.12	
Interessi attivi	» 504,898.66	1,946,226.06
Utili diversi	» 130,239.28	
Totale		L. 31,609,296.57

Visto: I Sindaci Generali
E. SESTINI, U. CANTAGALLI, P. TOSI.

Il Dirett. Generale *E. Arrighi* — P. il Primo Ragioniere *F. Magi.*

Dal sovraesposto Bilancio risulta, che riunendo le attività più liquide e sicure, come sono la Cassa, le Cambiali, le anticipazioni, gli effetti, i valori pubblici, gli stabili, i crediti con Banche, i crediti in conto corrente garantito, si formerebbe un attivo complessivo di lire 20796075.37, con cui non solo si può pagare tutto il passivo consistente nei depositi in conto corrente e risparmi e a scadenza fissa, in creditori diversi, in dividendi non ancora ritirati, in debiti verso Banche, in cassa per gli impiegati, in buoni, e nello sbilancio delle ricevitorie, per un importo complessivo di l. 12808896.29; ma ancora si avanzerebbero circa otto milioni, ossia precisamente lire 7987179.08. In questo avanzo, che corrisponde a ciò che resta del capitale di fondazione, non sono comprese le attività che pure sussistono sotto il Titolo di debitori diversi, debitori morosi, azioni dei debitori morosi, cambiali in sofferenza, azioni decadute, valore dei mobili, e bolli di azioni, per l'importo complessivo di circa due millioni e mezzo e precisamente lire 2522741.04. Con che non solo sarebbe coperto l'intiero capitale sociale di dieci millioni, ma si avrebbe ancora un avanzo di circa mezzo millione corrispondente al fondo di riserva.

Corte d'Assise. Alle 2 dopo la mezzanotte, il dibattimento a cui il Pubblico udinese assistette da una settimana col più vivo interesse, si chiuse con un *verdetto d'assoluzione*. In altro numero diremo i particolari, paghi oggi di constatare come siffatto esito sia stato accolto con viva soddisfazione da chi aveva tenuto dietro a tutte le discussioni dell'egregio Oratore della Legge e dei valenti Difensori, gli avvocati Malisani, Schiavi e d'Agostini. I due Accusati vennero immediatamente ridonati alla libertà.

I mittenti viglietti da visita sono pregati a volerli portare legati in pacchetti nella buca delle stampe all'uopo destinata nel locale interno delle RR. Poste, per facilitarne la spedizione ed evitarne la possibile immissione nei sotto fascia.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Coltellini e Vernier dà l'ultima recita rappresentando *Il legato d'un padre* ovvero *Probità e lavoro*.

FATTI VARII

I Certificati notarili per le Cartelle. Il governo, esaminata l'istanza del sindacato degli agenti di cambio di Napoli perchè fosse esclusa l'opera dei notai per le certificazioni da presentarsi alla amministrazione del debito pubblico in tutti i luoghi ove esistono mediatori, ha dichiarato che non poteva accogliere tale sistema. *(Borsa)*

L'istruzione secondaria. Uno dei primi progetti che il Bonghi intende presentare dopo le vacanze della Camera, è quello che si riferisce all'istruzione secondaria. Ora i licei, i ginnasi e gl'istituti tecnici sono mantenuti in alcune provincie a spese del governo, in altre a spese del comune, e in altre infine a spese della provincia e del consorzio.

Il progetto in questione tenderebbe a riordinare gl'Istituti di una sola provincia e concentrarli in un solo, comprendente i tre rami d'istruzione. In tutte le provincie poi dovrebbe esservi lo stesso istituto modello con sistemi uniformi ed a spesa ripartita fra governo, provincia e comune. Così il ministro si propone uniformità e risparmio, il quale andrebbe a beneficio delle paghe degli insegnanti. *(N. Torino)*

Fallimento a Belluno. A Belluno fece molto chiasso e molto dispiacere il fallimento, dichiarato dal Tribunale, del signor Ottavio Pagani Cesa, ch'era già direttore di quella Sede della Banca del popolo. Avendo quel fallimento un carattere affatto privato, la Direzione generale della Banca del popolo si affrettava ad annunziare non esser vero che la Sede di Belluno fosse stata ceduta ad un privato, che la Direzione generale era l'unica rispondente dei conti correnti, dei risparmi e delle fedi di deposito, e ch'essa avrebbe spedito un apposito incaricato a dirigere quella Sede e provvedere al regolare andamento degli affari.

I carabinieri. La forza dei carabinieri reali al 1. dicembre 1874, non compresi gli ufficiali, era di 20.747 nomini, con una eccedenza quindi complessiva di 1022 uomini in confronto della forza stabilita dai quadri organici.

La eccedenza riscontrasi di fatto nella legione di Palermo, nella quale, alla suddetta epoca, la forza presente era di 3009 uomini, cioè con una differenza in più di 1009.

Incendio a Verona. La mattina del 21 corr. si è sviluppato un incendio parziale nel palazzo del Monte di Pietà di Verona e precisamente nei locali degli oggetti non preziosi. Codesto incendio, che ha durato sei ore, distrusse 30 mila pegni. Il danno si fa ascendere a circa L. 200 mila. I soldati della guarnigione fecero prodigi di coraggio nel prestare la loro opera. L'incendio nel pomeriggio dello stesso giorno era completamente spento.

Il generale Rocca. Questo generale, che gli ultimi dispacci di Buenos Ayres ci hanno segnalato come il vincitore dei capi degli insorti Mitre e Arredondo, è cittadino italiano, nativo della Liguria e da lunghi anni domiciliato in quella parte d'America.

Prestito di Barletta. Il 20 corrente ebbe luogo la solita estrazione: Il primo premio di L. 50,000 venne riportato dal numero 49 della serie 4938. La serie rimborsata è la 139 dal N. 1 al 50.

Disastri. Ad Angres è caduta, per la molta neve, la tettoia del mercato. Una povera vecchia di sessant'anni fu uccisa, e otto altre persone rimasero ferite più o meno gravemente.

Un telegramma da Bordeaux annunzia il naufragio di due bastimenti. Si lamentano parecchie vittime.

Si ha da Baltimora (America del Nord) che l'immenso ponte sospeso sul lago Roland (linea *Northern Central*), distante sei miglia da questa città si è rotto improvvisamente il 2 dicembre sotto il peso di due treni di viaggiatori. Tutto piombò nell'abisso. A molte centinaia di iarde si udì un immenso clamore partito dai due treni; poi l'acqua ricoprì tutto. Il numero delle vittime deve essere enorme, perchè i due treni erano pieni di viaggiatori.

Fabbricazione dei zolfanelli. A cagione della tassa applicata in Francia agli zolfanelli, le due più importanti fabbriche di Marsiglia si chiusero, e si apriranno nella città di Torino acquistando quella di De Medici.

Giornale delle donne. Questo periodico torinese entra ora nel settimo anno di vita e merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Dà figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno solo lire otto, lire cinque per il semestre e tre per il trimestre. Come premio alle associate annue offre inoltre una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale che, come è ben noto, consta di più di sei mila premi. Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale postale alla *Direzione* del giornale che spedirà loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del giornale è in *Torino*, via Po, n° 1, p° 3°, angolo di Piazza Castello.

Ricetta contro i topi e gli scarafaggi, ecc. Il *Journal of Chemistry* di Londra dà la seguente ricetta per liberare le cantine, i sottosuoli, le cucine, ec., dai scarafaggi, dai ragnigli ed altri insetti; i fogli parigini, in vista appunto dell'immensa quantità di topi che pullulano nella grande metropoli, raccomandano che tale ricetta venga presa in seria considerazione.

Si fa sciogliere completamente un chilogrammo d'allume in quattro litri d'acqua bollente e si applica questa soluzione, quanto più calda è possibile, in tutte le fessure e spacchi dei muri e degli intavolati. Quando viene imbiancata una cantina o qualsiasi altra stanza terrena o sotterranea, basta mettere nella calce o nel gesso una certa quantità di allume. Gli insetti fuggono in egual modo la pittura ad olio stata lavata con una soluzione fredda di allume.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

1. R. decreto 3 dicembre col quale si stabilisce la tassa da pagarsi negli uffici della dogana per ogni bollo a piombo da applicarsi ai colli di merci e ai vagoni.
2. Nomine di Sindaci.
3. Decreto ministeriale 14 dicembre che instituisce una Commissione coll'incarico di proporre i provvedimenti opportuni ad effettuare la duplice connessione tra gl'insegnamenti delle scuole tecniche e quelli del 1 anno di studi negli istituti tecnici, fra gli insegnamenti dati nella sezione fisico-matematica degli istituti tecnici e gli studi matematici superiori.

La *Gazz. Ufficiale* del 17 dicembre contiene:

1. Regio decreto 2 novembre che approva il regolamento pel servizio della zavorra nel porto d'Ancona.
2. Regio decreto 13 dicembre che approva il regolamento pel ritiro dei biglietti fiduciari delle Banche di credito agrario, popolari e in genere di credito, dei comuni, opere pie, altri corpi morali, associazioni e privati.
3. Regio decreto 29 novembre che autorizza la Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia ad aumentare il suo capitale e ne approva il nuovo statuto.
4. Regio decreto 29 novembre che autorizza la Banca mutua popolare della città e provincia di Reggio d'Emilia ad aumentare il suo capitale.
5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello del personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.
6. Elenco degli atti di morte di nazionali pervenuti dall'estero nel mese di novembre 1874.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino da Singapore e Batavia (isola di Giava) è interrotto e che fu attivato il servizio del governo e dei privati negli uffici telegrafici delle stazioni di Serramanna e Sanluri (provincia di Cagliari) e di Ploaghe ed Orzieri (provincia di Sassari).

CORRIERE DEL MATTINO

— Tutti i giornali di Roma confermano che la Commissione della Camera, incaricata di esaminare i documenti sull'inchiesta della Sicilia nel 1867 deliberò che i detti documenti si possano comunicare alla Commissione del progetto sulla sicurezza pubblica.

— Sappiamo che tra breve sarà pubblicato un libro del Generale La Marmora, intitolato *Novara e Genova*. Due lutti nazionali verranno così richiamati alla nostra memoria, e forse con qualche nuova rivelazione destinata a fare strepito; ma a quale scopo?

Dicesi anche che lo stesso generale sta per pubblicare, *in litografia*, il 2 volume del suo libro *Un po' di luce* sugli avvenimenti del 1866; ed anche questo a che pro? *(Epoca)*.

— Il cav. Giuseppe Haimann, direttore capo divisione nel ministero di grazia e giustizia, ha accettato il posto di direttore capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia del governo egiziano.

La scelta di questo distintissimo e sperimentato impiegato, suggerita, dietro richiesta avutane dal ministro della giustizia egiziano, dal guardasigilli, torna ad onore del nostro paese e dell'amministrazione italiana. *(Opinione)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nuova York 20. I senatori tennero una riunione ed approvarono ad unanimità la seguente proposta: Il riscatto in oro dei biglietti fiduciari nazionali incomincierà nel 1879. Intanto la moneta d'argento rimpiazzerà i biglietti a piccolo taglio. La creazione delle Banche particolari diventerà libera, con facoltà di emettere banconote. I Greenbacks saranno ritirati. Bristow sarà autorizzato a vendere i *bonds* per aumentare la riserva in oro e provvedere al ritiro dei Greenbacks.

Berlino 21. Il Consiglio federale trasmise la risoluzione accettata il 16 corrente dal *Reichstag* intorno all'imprigionamento dei deputati durante la sessione, al Comitato legale costituzionale.

Colonia 21. La *Gazzetta di Colonia* ha da Baiona che il brick mecklemburghese *Gustaw*, proveniente da Nuova Yorck, mentre cercava entrare nella baia di Guetaria per salvarsi dal cattivo tempo, fu cannoneggiato dai carlisti. Il giorno seguente il brick si arenò presso Zaraus. I volontarii di Guetaria salvarono l'equipaggio, mentre i carlisti cannoneggiavano il brick e impadronivansi del carico.

Vienna 22. L'odierna *Viener Zeitung* pubblica il conferimento della dignità di consigliere intimo all'arcivescovo metropolita greco-orientale-cattolico-rumeno Miron Roman.

Pest 22. Le sedute del Parlamento vengono prorogate sino al 9 gennaio, dopo la promulgazione della legge sull'indennità e sulla percezione delle imposte.

Berlino 22. Secondo la *National Zeitung* tanto Arnim, quanto la Procura di Stato intendono di appellarsi contro la sentenza pronunciata.

Parigi 22. La *France* pubblica il tenore della risposta del Principe Alfonso all'indirizzo dei Grandi di Spagna. In essa il Principe fa emergere che le lettere a lui pervenute affermano che la maggioranza della Spagna è convinta, che la sola riattivazione della monarchia costituzionale può dar fine alla penosa incertezza ed allo scompiglio della Spagna, e che tutte le persone ben pensanti, a qualunque partito appartengano, comprendono di non aver a temere dal nuovo monarca una appassionata esclusione.

Il Principe dice che non intralascierà nulla onde mostrarsi degno della difficile missione di ripristinare nella Spagna la concordia, l'ordine legale e la libertà. In forza della volontaria e solenne rinunzia di sua madre, il Principe si riguarda come l'unico rappresentante del diritto e della monarchia in Ispagna, dichiara di non voler far nulla senza il consenso delle Cortes, e termina col dire che quando sarà giunta l'ora, si renderà più facile l'accordo fra il Principe leale ed il libero popolo, e che qualunque possa essere la sua sorte, non cesserà mai di essere buon spagnuolo, buon cattolico e vero liberale.

Londra 22. Il conte Beust è partito in permesso.

Parigi 21. L'Ufficio incaricato di verificare l'elezione della Nièvre intese il ministro di giustizia, e questi comunicò il testo dell'ordinanza di non farsi luogo a procedere contro il Comitato dell'appello al popolo, ma ricusò di comunicargli gli atti dell'istruzione se la Camera non lo ordina. L'Ufficio delibererà domani se debba domandare alla Camera la comunicazione degli atti.

Parigi 21. L'*Union* annunzia che il Governo spagnuolo è in piena crisi. Serrano è rovesciato. Queste informazioni però sono smentite.

Versailles 21. L'Assemblea cominciò la seconda deliberazione sulla legge intorno alla libertà dell'insegnamento superiore.

Cattaro 21. Ieri il fulmine incendiò la polveriera di Scutari d'Albania. Parte delle mura della città e molte case furono devastate; oltre 200 persone fra morte e ferite.

Madrid 21. Domani attendonsi nove corrieri, avendo finora le nevi interrotto le comunicazioni.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 dicembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	733.4	734.7	738.0
Umidità relativa	40	37	48
Stato del Cielo	nuvoloso	misto	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	variabile	N.	N.
Vento velocità chil.	4	2	1
Termometro centigrado	3.1	3.7	1.8

Temperatura massima 4.5, minima —0.5

Temperatura minima all'aperto —4.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 dicembre

Austriache	185.5/8	Azioni	139.—
Lombarde	76.7/8	Italiano	67.1/4

PARIGI 21 dicembre

3 0/0 Francese	61.42	Azioni ferr. Romane	76.—
5 0/0 Francese	99.15	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	193.—
Rendita italiana	68.60	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	285.—	Londra	25.18.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.5/8
Obblig. ferrovie V. E.	199.25	Inglese	92.1/16

LONDRA, 21 dicembre

Inglese	92 1/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	68 1/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 7/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 22 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 75.80 e per fine corr. p. v. a 75.85.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—	
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—	
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—	
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—	
Da 20 franchi d'oro	» 22.13 1/2	» 22.14	
Per fine corrente	» —.—	» —.—	
Fior. aust. d'argento	» 2.63 —	» —.—	
Banconote austriache	» 2.48 —	» —.—	p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1875	da L. 73.65	a L. 73.70
» » » 1 lug. 1874	» 75.80	» 75.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.12	» 22.13 —
Banconote austriache	» 247.50	» 247.80

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 22 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1/2	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1/2	8.90.—
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 21	al 22 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.75	69.70
Prestito Nazionale	»	74.85	74.80
» del 1860	»	109.65	109.60
Azioni della Banca Nazionale	»	995.—	994.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.—	233.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.70	110.80
Argento	»	106.10	106.20
Da 20 franchi	»	8.90 1/2	8.91.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 22 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.80	ad L. 21 90
Granoturco nuovo	»	» 10.25	» 11.95
Segala	»	» 14.—	» 14.69
Avena	»	» 15.—	» 15.10
Spelta	»	» —.—	» 23.70
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.—
» da pilare	»	» —.—	» 12.75
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.18
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» 10.25
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 29.20
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 25.60
Lenti	»	» —.—	» 25.96
Miglio	»	» —.—	» 21.87
Castagne	»	» —.—	» 7.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.35 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 902 3

Municipio di Bicinicco

Viene riaperto il concorso al posto di Maestra in questo Capoluogo Comunale coll'annuo emolumento di l. 360.

Le istanze corredate a sensi di Legge saranno presentate a questo Ufficio Municipale entro tutto il corrente mese di dicembre.

Addì 14 dicembre 1874.

Il Sindaco
A. DI COLLOREDO.

N. 1071 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri

L'asta delle 828 piante resinose del bosco Rio Alpo venne deliberata al sig. Michiele Vidale per l. 7050, ma nel termine dei fatali venne portato il prezzo a l. 7402.50 per cui la delibera definitiva è destinata pel giorno 30 corr. alle ore 11 ant. ferme tutte le altre condizioni dell'antecedente avviso.

Dall'Ufficio Municipale
Forni Avoltri il 15 dicembre 1874.

Il Sindaco
GIACOMO ACHIL.

N. 2401 1

AVVISO.

Con Reale Decreto 13 settembre p. p. n. 14790 il notajo dott. Francesco Nascimbeni, venne tramutato dalla residenza in S. Pietro al Natisone, a quella in Castions di Strada, Distretto di Palmanova.

Avendo egli regolata la sua cauzione, mediante aggiunta corrispondente all'anteriore deposito di Cartelle di rendita italiana a valor di listino per giungere all'inerente cauzione di l. 2100, pel nuovo posto, ed avendo adempiuto a quant'altro gli incombeva, si fa noto che fino dal giorno 15 corrente mese fu attivato nella nuova residenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile per la Provincia del Friuli.

Udine, li 17 dicembre 1874.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

REGNO D'ITALIA 3

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Municipio di Vito d'Asio

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 30 dicembre corr. alle ore 10 ant. presso quest'Ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una Pubblica Asta per deliberare al miglior offerente i lavori sotto descritti relativi alla sistemazione della Strada Mulettiera di Canale di Vito.

L'Asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 7749.39 complessivo, ed in tronchi separati come appiedi.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 10 per cento del prezzo a base d'Asta.

Non saranno ammesso all'Asta se non persone di conosciuta o giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 5 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

I lavori dovranno portarsi a termine giusta l'art. 11 del Capitolato e la somma per la quale saranno stati deliberati definitivamente verrà pagata per 7|10 in corso d'opera, in rate di 1|10 a misura dei corrispondenti avanzamenti del lavoro debitamente accertato, 1|10 all'approvazione e collaudo, e gli altri 2|10 entro l'anno 1876 senza interesse.

Potranno ispezionarsi nelle ore d'Ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi ai lavori sottodescritti.

Le spese tutte dell'Asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Vito d'Asio
li 14 dicembre 1874.

Il Sindaco
ORAZIO SOSTERO.

Il Segretario
Giovanni Zancani.

Designazione dei lavori da appaltarsi

OGGETTO

1. Sistemazione del 2.° Tronco di Strada da Cima Pielongo alla Chiesa di Canale di Vito sul dato di stima di lire 2175.69.

2. Sistemazione del 3° Tronco di Strada dalla Chiesa di Canale di Vito fino alla sezione 40ª località Copera di 4470.18.

3. Sistemazione del 5° Tronco di Strada dal Rio Sclusons fino all'abitato di S. Francesco di lire 1103.52.

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO.

Fallimento della Ditta Fratelli Bortolotti di Udine.

Il sig. Vincenzo Poli giudice delegato alla procedura del fallimento medesimo con sua ordinanza 2 and. ha convocato nuovamente pel giorno 21 gennaio p. v. 1875 alle ore 11 ant. i creditori di detto fallimento all'effetto di passare alla completa verificazione dei crediti di quelli, che non hanno rimessi i loro titoli, o che non si sono presentati in persona od a mezzo di mandatario per assistere in contraddittorio alla verificazione stessa.

A senso quindi dell'art. 601 del Codice di Commercio il Cancelliere del Tribunale Civile e correzionale di Udine colle funzioni di Tribunale di Commercio avverte quei creditori che non hanno peranco rimesso i loro titoli di credito di rimetterli entro 20 giorni dall'inserzione del presente avviso nel *Giornale di Udine* al Sindaco dott. Valentino Baldissera notajo qui residente, con una nota in carta da bollo da l. 1.20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella Cancelleria di detto Tribunale.

Avverte inoltre i creditori tutti di comparire nel suindicato giorno in persona od a mezzo di legittimo mandatario nella Camera di residenza del detto signor giudice delegato presso questo Tribunale affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 18 dicembre 1874.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.